

La valle del Tirino

Sin dalle epoche preistoriche la valle del Tirino è stata frequentata da antiche popolazioni che hanno occupato inizialmente cavità naturali e grotte. Molte di esse, ancora oggi visitabili, punteggiano il paesaggio naturale tritano. Un esempio è quello dei “grottoni” situati tra Calascio e Ofena, testimonianza del Paleolitico Medio in Abruzzo. La valle del Tirino, incorniciata dai borghi medievali di Castelvechio e Carapelle Calvisio, Ofena, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Castel del Monte, Calascio, situati nella fascia montana e pedemontana del versante meridionale del Gran Sasso, ha da sempre rappresentato un fiorente bacino produttivo e commerciale anche per questi abitati. All’esiguo spazio agricolo e colturale, offerto ai contadini dall’arido e avido paesaggio montano caratterizzato da una conformazione geografica severa che rendeva difficoltosa la messa a coltura dei prodotti agricoli da parte degli abitanti di questi luoghi, fa da contrasto la floridezza e la fertilità della valle del Tirino. Irrisa dalle cristalline e scintillanti acque del fiume Tirino che si insinua tra le sue terre, ha costituito da sempre un tappeto florido e generoso per varie tipologie colturali praticate anche dagli abitanti dei borghi vicini che si affacciavano sulla valle. La fertile terra, la limpida acqua, la generosità del vento, la forza dei mulini, sono state *pane* di vita per uomini e monaci che sin dall’Altomedio hanno rispettosamente beneficiato dei frutti di questa pianura. Non a caso, nuclei abitativi, aree produttive, chiese tratturali, famiglie facoltose come quella dei Medici, si sono incentrati in questa valle attraversata generosamente da una risorsa d’acqua, il *Tirino* e da una indelebile via di terra, la *Claudia Nova*, custode di vestigia vestine e di una necropoli arcaica raccontata dalla stele funeraria del Guerriero di Capestrano. A metà dello snodato percorso del fiume, nel corso dell’VIII secolo, fu eretto il monastero volturnense di *S. Pietro ad Oratorium* che gestiva e amministrava anche economicamente quest’area fino alle pendici del Gran Sasso, inglobando gli *Homines de Carapellas*, forza lavoro e fulcro di fede dell’intera economia curtense della valle tritana.